

TABELLA N. 3

Classi di ampiezza del gruppo sociale Altri

Superficie in pertiche milanesi	Quantità				Valore capitale			
	N. titolari	P	T	%	S	L	O	%
oltre 150 pertiche	1	159.	4	8,98	607.	4	5	8,80
da 100 a 120	4	458.	6	25,89	1421.	—	7	20,60
da 80 a 90	1	81.	7	4,57	619.	3	7	8,97
da 70 a 80	1	77.	15	4,35	42.	2	2	0,60
da 50 a 60	3	171.	21	9,66	190.	2	5	2,75
da 40 a 50	1	42.	6	2,37	284.	4	4	4,11
da 20 a 30	11	283.	2	15,99	1410.	5	2	20,44
da 10 a 20	18	234.	22	13,22	1006.	—	2	11,58
da 5 a 10	17	129.	—	7,29	534.	—	4	7,74
meno di 5 pertiche	32	131.	19	7,40	780.	3	5	11,30
Totale	89	1769.	6	100	6897.	4	1	100

(1) ASMI, Agricoltura, PM, 10, n. 4, 13, Osservazioni sui miglioramenti che in generale ha fatto l'agricoltura nel Cantone di Appiano, 1808. Da cui in poi OSSERVAZIONI. Per la chiusa di San Martino e per la cronistoria delle precedenti inondazioni del Bozzente, ANTONIO LECCHI, Piano della separazione, inalveazione, e sfogo de' tre torrenti di Tradate, del Gardaluso, e del Bozzente, Milano 1762, pag. 29 e pag. 27 e seg.

La bella incisione allegata al Piano è pubblicata in AA.VV., L'immagine interessata: territorio e cartografia in Lombardia tra '500 e '800, Como 1984, pag. 165 (n.d.r.).

Una volta attuato il Piano di Antonio Lecchi, all'oggetto di mantenere le grandiose opere e cavi esistenti, venne creata la Congregazione del Bozzente. Cfr. Archivio del Comune di Mozzate, cart. 82, Lavori pubblici, Manutenzione appalti, 1815 - 1828, al riparto delle spese per la manutenzione delle opere relative ai torrenti Bozzente, Gardaluso e Fontanelle di Tradate partecipavano i proprietari frontisti e le seguenti Comunità: Rho, Nerviano, Barbajana, Lainate, Origgio, Uboldo, Gerenzano, Turate per la Fagnana, Cassina Massina, Cislago, Mozzate, Carbonate, Locate, Abbiate Guazzone, Tradate, Lonate Ceppino, Garbatola, Poggiano.

A Mozzate i possessori contribuenti alla Congregazione del Bozzente nel 1811 erano 13, tra i quali l'abbazia di san Bartolomeo, Alfonso Castiglioni, il conte Cesare Castelbarco Visconti, la parrocchiale di Mozzate, la parrocchiale di santa Maria Assunta di Carbonate, la Scuola di santa Maria Solaro e Viani Dugnani Teresa.

(2) LECCHI, pag. 61.

(3) Cfr. DOMENICO VERGA, La proprietà fondiaria a Oltrona secondo il Teresiano in APLANVM, 1982, pag. 127.

(4) LECCHI, pag. 61. Per l'estensione complessiva delle brughiere private e in comune nella pieve di Appiano cfr. G. B. GALLARATI, Riflessioni sulla coltivazione delle brughiere (1768) in *Economisti minori del '700* a cura di C. A. Vianello, Milano, 1942, pag. 192. Da ora in poi GALLARATI.

Per la differenza tra vicini e appoggiati o forastieri cfr. SAMUELE PUGLIESE, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII in Miscellanea di storia italiana*, Torino, 1924, pag. 69. Tale distinzione venne abolita con il Dispaccio del 5 novembre 1759.

Le proprietà comunali erano solitamente guardate (sorvegliate) da uno o più campari che vietavano il pascolo ai capi di bestiame degli abitanti in altri comuni. GIUSEPPE PECIS, *Osservazioni al nuovo promemoria della Città di Como*, Biblioteca comunale di Como, Man. sup. 2/2/10. All. D.

Nelle terre indivise trovavano probabilmente sepoltura coloro che non avevano diritto a un funerale ecclesiastico. CESARE ROMANO, *Parrocchia di S. Alessandro M. Mozzate - Libro storico*, Biblioteca comunale di Mozzate / 999 / dat. pag. 129: 25 settembre 1731, S. . . . C. . . . si è applicato, all'istesso giorno è stato sepolto nella Brughera della Comunità.

(5) LECCHI, pag. 61.

(6) LECCHI, pag. 33.

(7) LECCHI, pag. 62.

(8) GALLARATI, pag. 178.

(9) GALLARATI, pag. 176. Qualche bandito è documentabile anche a Mozzate nell'Editto 11 agosto 1763.

- (10) GALLARATI, pag. 180.
- (11) *Visite del Cons. M. P. Odescalchi in Relazioni sull'industria il commercio e l'agricoltura lombardi del '700* a cura di C. A. Vianello, Milano, 1941, pag. 188. Da ora in poi ODESCALCHI.
- (12) ODESCALCHI, pag. 168.
- (13) OSSERVAZIONI.
- (14) I Castiglioni comperarono a livello 1039 pertiche di brughiere dalla Comunità di Mozzate. ASCO, Teresiano, Decreti, cart. 131, *Mozzate*. La volta è in data 17 agosto 1780. Per i Castiglioni signori di Garlasco e di Marano, patrizi milanesi cfr. la voce *Castiglioni Alfonso* di C. CAPRA in D.B.I. Roma, 1979, vol. 22, e la bibliografia ivi citata. Per i matrimoni Castiglioni - Verri, cfr. DONATA CHIOMENTI VASSALLI, *I fratelli Verri*, Milano 1960, pag. 41 e pag. 127-132. Per altre notizie di interesse locale: GABRIELE CORNAGGIA MEDICI, *Cenni storici sulla cappellania di S. Bartolomeo di Mozzate*, Milano - Saronno, 1926. L'autore cita un archivio Castiglioni e ricorda conservato un quadro (pag. 35) che rappresenta Luigi Castiglioni in atto di illustrare ai nipoti il suo viaggio in America.
- Luigi Castiglioni è infatti autore di un *Viaggio negli Stati Uniti dell'America, fatto negli anni 1785, 1786 e 1787. Con alcune osservazioni sui vegetabili più utili in quel paese*, stampato a Milano nel 1790. A lui viene infatti attribuito il merito d'aver introdotto la Robinia in Europa. Tale è almeno il parere di F. CASANOVA, *Nobiltà lombarda, genealogie*, Milano 1930, *Castiglioni*, tav. VII.
- Per Luigi Castiglioni cfr. inoltre LUIGI CASTIGLIONI'S *Viaggio, Travels in the United States of North America 1785-87*, translated and edited by Antonio Pace, Syracuse University Press, 1983, pag. XI - XLI e la bibliografia ivi cit. Per altre notizie su Mozzate e i Castiglioni cfr. CESARE ROMANO, *Il santuario della B. V. Addolorata in S. Martino di Mozzate*, Saronno, 1938, pag. 51: nomina a Priore della confraternita dell'Addolorata del conte Alfonso Castiglioni (1756 - 1834).
- (15) ARTHUR YOUNG, *Travels in France and Italy during the years 1787, 1788 and 1789*, London, 1927, pag. 237.
- (16) *La Storia delle piante usci anonima* (in quattro tomi) a Milano tra il 1791 e il '94. Per i Bordiga cfr. LUIGI SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani*, Milano, 1955, alle rispettive voci.
- (17) Luigi Castiglioni è considerato insieme al fratello Alfonso tra i principali pionieri del miglioramento dell'agricoltura nella Lombardia austriaca. MARIO ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia dal periodo delle riforme al 1859*, Milano, 1957, pag. 157-158.
- (18) MARIO ROMANI, op. cit., pag. 134.
- (19) ATTI DELLA SOCIETA' PATRIOTTICA DI MILANO. Milano 1783, pag. LIX, par. IV, *Boschi - Pianta esotiche da introdursi presso di noi: Gli illustri fratelli Alfonso e Luigi Castiglioni, il primo coll' esempio avendo ridotta a bosco e in parte di piante esotiche una brughiere presso Mozzate, il secondo col viaggiare nelle interne parti dell'America settentrionale. . . molto hanno contribuito a formar boschi presso di noi.* A pag. LXI: *Catalogo dello stesso Luigi Castiglioni in cui si annoverano gli alberi dell'America settentrionale i quali colla maggior utilità si possono moltiplicare nella Lon-*
- bardia austriaca, tra i quali (LXV) la ROBINIA pseudoacacia: *eresce prestissimo e dà buon legname. Si propaga di semi, ma è facilissimo il moltiplicarla col solo scoprire qualche radice che tosto getta una pianticella. Nella terra buona si eleva in . . .*
- (20) A Locate 690 pertiche della Comunità erano in affitto per un diciottenio (dal 1798) con l'obbligo di porvi diecimila onizze. ASCO. Prefettura, Censo, cart. 614, fasc. 2889, Cantone VI, Distretto I, Dipartimento del Lurio, 14 ottobre 1806, *Elenco de' beni posseduti dalle Comuni componenti il suddetto Cantone*.
- (21) ASCO, Prefettura, Censo, cart. 558, fasc. 1565, *Danni che arrecano le pecore ai fondi di comunali di Appiano*. Delibera del convocato del 2 dicembre 1802.
- Sulla mancanza di pascoli e sulle pecore cfr. inoltre OSSERVAZIONI e ODESCALCHI pag. 188: *Appiano Ducato, 25 maggio (1774): . . . si mantengono qui assai pecore che forse giungeranno a 1500 e vogliono che arrechino danni notabili.*
- (22) *La scarsenza della legna in minor proporzione al bisogno indica lo stato attuale dei boschi nella nostra Lombardia*. PAOLO LAVEZZARI, *Dissertazione al quesito* (1779) *se vi sieno de' gravi difetti nell'agricoltura milanese in ATTI DELLA SOCIETA' PATRIOTTICA DI MILANO*, vol. I, 1783, pag. 122.
- ODESCALCHI, 151: *la legna da fuoco ne' contorni di Saronno e Rovellasca dicevi assai scarsa. Quel terreni mancano di boschi* (30 settembre 1773).
- (23) Per la tecnica adottata per indurre una brughiere a bosco cfr. PIER MARIA TORRE, *Della dissertazione sulla piantagione delle brughiere* e GIUSEPPE CALDARINI *Della dissertazione ecc.* in ATTI DELLA SOCIETA' PATRIOTTICA DI MILANO, Milano, 1783, vol. I, pag. 64-69 e pag. 70-74.
- (24) Al Teresiano la brughiere com.le di Berogazzo con Figliaro era di 489 pertiche, nel 1806 è di 95 pertiche da ritenere per proprio uso (pascolo dei vicini). A Carbonate passa negli stessi anni da 637 pertiche a 340. A Oltrona si passa da 1065 pertiche a 803. ASCO, Prefettura, cart. 614, fasc. 2889, *Prospetto de' fondi Comunali incolti a termine del Reale decreto 25 luglio 1806. Comuni del Dipartimento del Lario*.
- Nell'editto del 6 settembre 1779 era fatto obbligo a chi comperava beni comunali di ridurre i fondi a quella miglior coltura di cui saranno suscettibili nel termine d'anni quattro sotto pena della caducità della vendita. ASCO. Teresiano Agenzia di Camù, cart. 25, *Vulture di Rovello e relative investiture a livello concesse dalla stessa Comunità*.
- (25) ASCO. Prefettura, Censo, cart. 558, fasc. 1565, *Danni che arrecano le pecore ai fondi di Comunali di Appiano*. Delibera del Convocato del 2 dicembre 1802. Sulla proibizione ai contadini di tenere le pecore cfr. OSSERVAZIONI. Per altri divieti cfr. *DECRETO del Ministro dell'Interno che richiama all'osservanza l'Editto 15 Marzo 1773, proibitivo di far pascolare le bestie, tagliare legna, sveliare sterpi, erba, e brugo negli argini de' cavi dei Torrenti Bozzente, Gradelluso e Fontanile di Trudate - 10 luglio 1803, anno II - in Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana*, 1803, pag. 129-132.
- (26) *Il contadino vuol accorciare e recidere i rami del gelso quanto più può. . . E' egli tanto irragionevole quanto si vuol far passare? . . . Esaminiamo la cosa. I terreni a gelso sono generalmente messi a grano e il fitto si paga con una data quantità di grano per pertica. Se il contadino ne ricava di più nel gode: se ne ricava di meno, forma col proprietario un debito per scontare il quale dee cederli la porzione dei bozzoli e di vino che sarebbe di sua ragione. Da L. MITERPARCHER, *Elementi d'Agricoltura*, cit. in MARIO ROMANI, *Aspetti e problemi di storia economica lombarda nei secoli XVIII e XIX*, Milano, 1957, pag. 186, nota 159.*

- (27) *L'investitura a fido semplice* era tale per cui il colono restava quasi sempre in debito con il padrone. Per i debiti in sorta in alcune proprietà della pieve di Appiano cfr. D. VERGA in *APLANVM* 1982, pag. 132.
- (28) Cfr. nota n. 31.
- (29) Per la normativa sui gelsi cfr. - ad esempio - l'investitura a fido semplice del 10 aprile 1784 in ASMj, Religione, P.A., 3671 e inoltre ASCO, Notarile, Rogiti del notaio Carlo Domenico Porri di Appiano, cart. 5507, n. 597, 16 gennaio 1806.
- (30) Cfr. gli autori cit. in MARIO ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia dal periodo delle Riforme al 1859*, Milano, 1957, pag. 132-133.
- (31) PIETRO VERRI, *Lettere al fattore di Biassono*, presentazione di Adam Wandruszka, introduzione e note di Francesca Pino Pongolini, in *Rivista milanese di economia* (Cariplo), serie quaderni n. 6, pag. 53.
- (32) GABRIELE CORNAGGIA MEDICI, *Cenni storici sulla Cappellania di S. Bartolomeo di Mozzate*, Milano - Saronno, 1926, pag. 39.
- (33) *Viaggio a Parigi e Londra (1766 - 1767)*, *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, a cura di Gianmarco Gaspari, Milano, 1980, pag. 160, Lettera di Pietro, (Milano), 13 gennaio 1767: *Il Senatore Castiglioni (Alessandro) è annunziato, ha fatto testamento in cui lascia tutore (dei Castiglioni) nostro Padre (Gabriele Verri).*
- Gabriele Verri (1696 - 1782) era padre di Pietro (1728 - 97), di Alessandro (1741 - 1816), di Carlo (1743 - 1823), di Giovanni (1745 - 1818) e - tra l'altro - di Teresa (1733 - 61). Il Senatore Alessandro Castiglioni (1705 - 70) era padre di Ottavio Castiglioni (morto a 34 sposò Teresa Verri di Gabriele. Da Teresa Verri e da Ottavio Castiglioni (morto a 34 anni di vaiolo nel 1760) nacquero: Alfonso (1756 - 1834), Luigi (1757 - 1832), Maria, Barbara e Francesca.
- Maria Castiglioni (*Marietta*) di Ottavio sposò il 21 febbraio 1776 lo zio materno Pietro (figlio di Gabriele Verri e fratello di Teresa Verri). In tal modo, Alfonso e Luigi Castiglioni divennero *cognati e nipoti* di uno degli autori più celebri del Settecento italiano.
- (34) Cfr. DONATA CHIOMENTI VASSALLI, *I fratelli Verri*, Milano, 1960, pag. 127 e seg.
- (35) Alessandro Verri era a Roma ormai dal 1767. Cfr. DONATA CHIOMENTI VASSALLI, op. cit. pag. 70.
- (36) *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri*, a cura di Giovanni Seregni, Milano 1937, vol. IX, pag. 167 (29 novembre 1777).  
Per la *Giovane padrona di casa* cfr. GIOVANNI SEREGNI, *La cultura milanese nel Settecento* in "Storia di Milano", fondazione Treccani, vol. XII, pag. 633.
- (37) *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri*, vol. X, pag. 116 (31 ottobre 1778). Per l'abate Verri in quegli anni cfr. GIUSEPPE GORANI, *Memorie*, vol. III, *Dal dispotismo illuminato alla Rivoluzione francese (1767 - 1791)* a cura di Alessandro Casati, Milano, 1942, pag. 206, 208, 210.
- (38) Cfr. OSSERVAZIONI. Per le proprietà dei Verri cfr. PIETRO VERRI, *Lettere al fattore di Biassono*, cit. pag. 115-17.  
Per una bio-bibliografia di Gabriele Verri cfr. *Viaggio a Parigi e Londra (1766 - 1767)*, *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri* a cura di Gianmarco Gaspari, Milano, 1980, pag. 762-66.

- (39) *Carteggio di P. e A. Verri*, vol. IX, pag. 109 (20 agosto 1777).  
Per la moda dei giardini e degli orti botanici e per l'abate Crivelli cfr. FRANCESCO CUSANI, *Storia di Milano*, vol. IV, Milano 1865, pag. 213 e seg.
- (40) *Carteggio di P. e A. Verri*, vol. IX, pag. 48 (28 maggio 1777).
- (41) *Carteggio di P. e A. Verri*, vol. IX, pag. 131 (20 settembre 1777).
- (42) *Carteggio di P. e A. Verri*, vol. X, pag. 82.
- (43) Alfonso Castiglioni fu iscritto *Socio sedente* alla Patriottica nel 1781. Cfr. PIO PECCHIAI, La "Società Patriottica" istituita in Milano dall'imperatrice Maria Teresa in A.S.L., 1917, pag. 83. Dagli ATTI della medesima Società (Milano, 1789, vol. II, pag. XXI) risulta che Luigi Castiglioni fu iscritto *Socio sedente* nel 1789. Per la Patriottica e la sua importanza nella "nuova agricoltura" cfr. MARIO ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia dal periodo delle Riforme al 1859*, cit. pag. 151-54.
- (44) ATTI DELLA SOCIETA' PATRIOTTICA, Milano 1793, vol. III, pag. LX.  
Per lo stesso bosco cfr. *Dizionario corografico della Lombardia, seconda edizione rivisitata da Felice Griffini*, Milano, 1854, alla voce Mozzate: *nel suo territorio . . . vi si annida dal lato occidentale un ampio bosco di piante esotiche, introdotte sul finire del passato secolo dai conti Castiglioni.*  
Per la bignonia catalpa cfr. LUIGI CASTIGLIONI, *Viaggio negli Stati Uniti dell'America*, cit. tomo II, pag. 210: *La Bignonia Catalpa è un albero già da molti anni conosciuto nei giardini d'Europa, ed ultimamente moltiplicato da me, e dal conte Alfonso fratello in alcuni boschi del Milanese, e particolarmente in quelli nuovamente piantati nell'arenoso terreno della brughera di Mozzate, dove già da alcuni anni vegetano felicemente più di duemila di quelle piante. E inoltre, op. cit. pag. 213 . . . le foglie (della bignonia catalpa) si usano nelle doglie nervose in guisa di cataplasma . . . Il suo legno molle, e facile a tagliarsi lo rende proprio quanto il tiglio alle opere d'intaglio . . . ed a motivo del pronto suo crescere potrà sostituirsi nei terreni magri ed arenosi all'onano per legna da fuoco, servendo meglio le larghe sue foglie a fecondare il terreno. E anche, pag. 212, op. cit. . . . *Le nostre piante (quelle di Mozzate) nulla soffrono nel rigidissimo gennaio del 1789.**
- (45) FRANCESCO CUSANI, *Storia di Milano*, Milano, 1873, vol. VII, pag. 77.
- (46) Pubblicato nel 1790. Cfr. nota n. 14.
- (47) FRANCESCO CUSANI, *Storia di Milano*, Milano, 1865, vol. IV, pag. 215, nota 4.
- (48) LUIGI CASTIGLIONI, *Viaggio negli Stati Uniti*, cit. tomo I, pag. 89.  
Qualche notizia su Luigi Castiglioni e il suo *Viaggio* si può trovare in CORNIANI G. BATTISTA, *I secoli della letteratura italiana*, cont. di Stefano Tieozzi, Milano, 1832-33, tomo II, pag. 608. Cfr. inoltre GIULIO NATALI, *Il Settecento*, Milano 1955, pag. 203-204.
- (49) Per altre notizie su Luigi Castiglioni dopo il 1796 cfr. GABRIELE CORNAGGIA MEDICI, *Cenni storici sulla Cappellania di S. Bartolomeo di Mozzate*, cit. pag. 34-5. E inoltre LUIGI CASTIGLIONI's *Viaggio. Travels in the United States of North America 1785-87*. Translated and edited by Antonio Paço, Syracuse University Press 1983, pag. XXVI - XXVII.
- (50) Cfr. C. CAPRA alla voce *Castiglioni Alfonso* in D.B.I. cit.

- (51) Cfr. la tabella n. 1. *Distribuzione della proprietà a Mozzate per gruppo sociale di appartenenza del titolare.*
- (52) Cfr. la tabella n. 3. *Classi d'ampiezza del gruppo sociale Altri.*
- (53) Cfr. la tabella n. 2. *Gruppo sociale Altri secondo il tipo di proprietà.*
- (54) ASCo, Teresiano, cart. 131, Decreti 1758 - 1800, Mozzate. Le volture che si potrebbero citare sono parecchie: emblematica quella del 13 maggio 1774 nella quale *Filippini Valentino, Giacomo, Antonio, Eustorgio quondam Felice, Santino quondam Alessandro, Pietro Paolo quondam Alessandro e Cesare quondam Giacomo Antonio indivisi, per divisione fra i sopradetti verbalmente fatta*, frazionano una eredità di 13 pertiche e 2 tavole in tre quote rispettivamente di 6 pertiche e dieci tavole, di 3 pertiche e 7 tavole e di 3 pertiche e 6 tavole. Le tre quote risultano poi in testa a *Filippini Carlo Antonio e fratelli quondam Cesare livellari per 4 pertiche e 18 tavole al conte Monti; Filippini Gio. Maria quondam Giuseppe livellario per 2 pertiche e 9 tavole al conte Monti; e Filippini Eustorgio quondam Felice*, livellario al conte Monti per 2 pertiche e 9 tavole. Dallo spoglio delle volture dal 1758 al 1800 e dagli atti di morte allegati alle stesse, si può decidere che i Borsani, i Filippini, i Franchi, i Frontini, i Gorla, i Lamperti, i Lucioni, i Massironi, i Mondini, i Piroletta, i Rimoldi e i Zampini citati in quei documenti sono di Mozzate.
- (55) ASCo, Camera di Commercio, cart. 13, fasc. 9.
- (56) ASCo, Prefettura, Strade e ponti, cart. 1284, Mozzate, *Strade comunali*: 25 novembre 1806. *Si sono dalla Comune di Mozzate fatte collaudare le strade interne appaltate ad Aquilino Lucione*, 18 marzo 1811. *Stato conservativo di una strada detta la Molinara... la quale principia alla strada detta del Monghigiate... stata appaltata per anni nove in manutenzione ad Aquilino Lucione.*
- (57) ASCo, Prefettura, Culto, cart. 3399, fasc. M. *Affitto novennale de' Beni appartenenti al beneficio di S. Bartolomeo di Mozzate*. In questo documento si cita un contratto d'affitto stipulatosi dal Sig. Conte Carlo Verri investito del suddetto beneficio (di S. Bartolomeo) col sunnominato Aquilino Lucioni mediante l'investitura 7 marzo 1822 rogato dal pubblico notaio di Milano Dr. Giorgio Castiglia al n. 3917.
- (58) Rovello era paese piuttosto agiato per la negoziazione de' grani e del lino. Cfr. ASCo, Prefettura, Istruzione pubblica, cart. 4040, fasc. 7; *Sistemazione delle scuole femminili nelle Comuni del distretto di Appiano*, 5 ottobre 1828, Rapporto dell'I.R. Ispettore Distrettuale delle scuole elementari all'I.R. Ispettore delle scuole elementari di Como. Per il mercimonio a Rovello nel 1805 cfr. ASCo, Camera di commercio, cart. 13, fasc. 9. Per gli ambulanti a Rovello nel secolo XVI cfr. FRANCO PREMIOLI, *San Carlo e Rovello*, Saronno 1985, pag. 55 e nota 117. Nel 1805 sono documentabili a Rovello 34 mercanti dediti al commercio ambulante di lino, grano, stoppa, un oste, un ramaro, tre fabbri, un commerciante in cipolle e lino, un fabbricante di corda.
- (59) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 76, Leva e truppa, fasc. *Servizi militari* 1831 - 1840. Mozzate, 10 marzo 1832: *spesa per... l'alloggiamento di sei militari*. Da questo rendiconto si deduce che il rege e il bindello per confezionare sei paghericci furono comperati a Mozzate e che le coperte e le tele per gli stessi paglioni si dovettero invece comperare a Saronno da un tale Carlo Consonni.

- (60) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 76, Leva e truppa, fasc. *Servizi militari* 1841 - 1850. Mozzate 17 novembre 1848. *Dichiarazione del F.lli Capitano Borsani*. Nota dell'oste Castelli (18 aprile 1849) per boccali di vino, pane, pasta, salato, due letti di alloggio e fieno somministrato ai cavalli di due ussari ongaresi. Mozzate era un sito di passaggio militare. Cfr. Archivio del Comune di Mozzate, cart. 2, Amministrazione, 1816 - 1828, Fasc. 1816 - 1828, *Atti del convocato generale del 22 ottobre 1816*.
- (61) CARLO CAPRA, *Il Settecento*, in Domenico Sella - Carlo Capra, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, 1984, pag. 323. Per l'amministrazione nei Comuni nella Lombardia austriaca, nel periodo francese e nel Lombardo Veneto cfr. E. ROTELLI, *Gli ordinamenti locali nella Lombardia preunitaria (1755 - 1859)* in ASL, 1974, pag. 171-234.
- (62) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 2, Amministrazione, 1816 - 1928, *Atti del convocato*.
- (63) Per Carlo Ottavio Castiglioni, figlio di Alfonso cfr. A. PAREDI in D.B.I., Roma, 1979, vol. 22 *ad vocem* e la bibl. ivi citata; e inoltre CARLO OTTAVIO CORNAGGIA, *Famiglia Cornaggia marchesi della Castellanza indi Cornaggia Medici Castiglioni*, Milano, 1908, tav. VII.
- (64) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 2, Amministrazione, 1816 - 1928, fasc. 1816 - 1828, *Atto del convocato generale del 22 ottobre 1816*. I campari del grano grosso e minuto erano guardie campestri incaricate di sorvegliare il raccolto. In ossequio a una celebre grida di Maria Teresa (6 gennaio 1773), più volte ribadita contro le intemperanze da vino, il campanaro era stipendiato - tra l'altro - per dare il segnale notturno di chiusura alle osterie.
- (65) GIUSEPPE FERRARIO, *Statistica medico-economica di Milano dal secolo XV fino ai nostri giorni*, Milano, 1840-50, vol. II, pag. 65. Per altre notizie sulla falanza dei raccolti in quegli anni cfr. MARIO ROMANI, *Aspetti e problemi di storia economica lombarda nei secoli XVIII e XIX*, Milano, 1977, pag. 280-83 e la bibl. ivi cit.
- (66) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 2 cit. *Atti del convocato del 8 ottobre 1817*. Ricorso del cursore Giuseppe Lucioni: *... il servo fedele e cursore della Comune suddetta ricorre a questa amministrazione affinché si degni d'accordargli qualche onesta e giusta gratificazione per i già molti incomodi e spese fatte a condurre gli ammalati di parecchie all'Ospitale di Como per tre volte dovendosi pernottare atteso l'ora troppo tarda in cui sono stato da qui spedito e per due viaggi ogni giorno alla Cassina Montina a portare i necessari alimenti a tutti gli abitanti di quella numerosa Cassina arrestati in casa per quindici e più giorni d'ordine di questa degnissima Amministrazione... L'ospedale di Como citato dal cursore Lucioni era probabilmente il convento di santa Teresa in Borgovico dove si aperse lo spedale degli infermi. Cfr. *Alcune singolarità storiche della città di Como e del suo territorio. Almanacco per l'anno 1860*, pag. 17.*
- (67) ASCo, Prefettura, Polizia, cart. 4123, fasc. Accattioni, *Circolare N. 12310 = 2670*, Como 14 giugno 1817 della I. R. Delegazione provinciale agli I. R. Cancellieri censuari della provincia, alle Amministrazioni comunali e alle Giudicature di pace.
- (68) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 5. Opere pie e beneficenza, fasc. n. 13, *Pia*

Casa degli esposti. 3 dicembre 1818. Verbale di ritrovamento di un figlio esposto alla porta della parrocchiale di Locate.

(69) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 5 cit. fasc. n. 13 cit. Elenco degli esposti custoditi a Locate. Erano 11 femmine e 8 maschi. 9 a balia, uno di 8 anni, 2 di sei, uno di 5, due di tre anni e gli altri tra i 16 e i 24 mesi.

Per il *Reggimento interno del Luogo Pio degli Esposti nella Pia casa di Santa Caterina alla Ruota di Milano* cfr. GIUSEPPE FERRARIO, op. cit. pag. 486 e seg. Secondo tale regolamento, l'allattamento dei bambini durava sino al sedicesimo mese.

(70) Cfr. GIUSEPPE FERRARIO, *Statistica medico economica*, cit. vol. II, pag. 67.

(71) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 2. Convocato generale del 10 novembre 1831... per fissare la strada e i lavori da eseguirsi alla medesima all'oggetto di occupare in onesto guadagno la classe indigente onde così diminuire possibilmente l'effetto del cholera morbus.

(72) *Mornera* e anche *Molinara* ossia la strada per Gorla, presumibilmente frequentata dai *mornée* della valle dell'Olonna. Nell'Appianese c'era infatti un solo *molino da macina a Lurate con Caccivio sulla Lura*, ma la scarsa acqua fu motivo di dimetterlo. ASCO, Prefettura, Acque e torrenti, cart. 1218, *Elenco generale de' fiumi, torrenti, laghi, canali esistenti nel Dipartimento, nonchè le informazioni sulla loro distanza, denominazione, utilità ed usi*. Relazione del Cancelliere del censo di Appiano, 17 aprile 1805.

(73) Archivio del Comune di Mozzate, Sanità e igiene, cart. 8; cart. 9; cart. 10. Una epidemia vairolife (52 casi, 4 decessi) è documentabile a Mozzate ancora nel 1890. Cfr. cart. 10 cit. fasc. Vaiolo, 1881 - 1890.

(74) Cfr. ALESSANDRO TASSANI, *Invasione del Cholera - Morbus nella provincia di Como durante il 1854*, Como 1855, pag. 16. E inoltre del medesimo autore, *Invasione del colera nella provincia di Como durante il 1855 e modo di sua diffusione*, estratto dalla Rivista comense 1856, Como 1856, pag. 15.

(75) ALESSANDRO TASSANI, *Invasione*... durante il 1854, cit. pag. 17.

(76) ALESSANDRO TASSANI, op. cit. alla nota precedente, pag. 16.

(77) ALESSANDRO TASSANI, *Invasione*... durante il 1854, cit. pag. 10.

(78) ALESSANDRO TASSANI, *Invasione del colera nella provincia di Como durante il 1855*, cit. pag. 15 - 17.

(79) ALESSANDRO TASSANI, *Invasione e modo di diffusione del colera asiatico nella provincia di Como durante il 1867*, Como 1868, pag. 48. *Prospetto confrontativo tra le epidemie colerose del 1836, 1855 e 1857*.

Nel corso dell'epidemia del 1867, Mozzate fu risparmiato dal colera, che colpì principalmente la parte nord del Mandamento di Appiano e soprattutto la frazione Castello di Lurate Abbate (49 casi, 24 decessi). A. TASSANI, op. cit. in questa nota, pag. 21. Il 6 luglio, morì di colera a Caccivio il parroco Giuseppe Leinati (op. cit. pag. 9) e nello stesso giorno il Cancelliere della Pretura di Appiano; a Turate (pag. 29 op. cit.) il medico condotto Antonio Banfi.

(80) Cfr. MICHELE BUFANO, *Trattato di patologia speciale medica e terapia*, Milano, 1947, pag. 437-44. E inoltre ALBERTO DE BERNARDI, *Il mal della rosa*, Milano, 1984; e ancora GAURO COPPOLA, *La pellagra in Lombardia, dal Settecento alla pri-*

ma metà dell'Ottocento in AA.VV., *Le campagne Lombarde tra Sette e Ottocento*, Milano, 1976, pag. 141-178.

(81) ALESSANDRO TASSANI, *Sulle fistole imperfette e malattie esantematiche dal servizio militare nella provincia di Como*, Como, 1864, pag. 25.

(82) *Trattato teorico pratico delle malattie dell'insolato di primavera, volgarmente dette della pellagra*, Varese, 1784, pag. 83.

(83) AUSANO LABADINI, *Il formo rurale cooperativo*, Milano 1891, pag. 7 e 17 e seg. Per il latte quagliato cfr. FRANCESCO CHERUBINI, *Vocabolario Milanese-Italiano*, cit. alla voce *Caggiada*; e inoltre GIO. MARIA ALBERA, *Trattato teorico pratico delle malattie dell'insolato*, cit. pag. 26.

(84) ALESSANDRO TASSANI, *Notizie statistiche sulla pellagra*, estratto del Manuale Provinciale 1858, Como, 1858, pag. 6, 7, e 12: *Stato dei pellagrosi della provincia di Como nel 1856*. Beregazzo, Castelnovo, Guanzate, Limido, Locate, Lurago Marinone sono citati con il due per cento di pellagrosi, Appiano con il 3 per cento.

I pellagrosi accertati sono certamente inferiori di numero ai casi reali. Infatti, i contadini si vergognavano di una malattia che - a torto - credevano contagiosa e causa di impotenza ai maschi e di sterilità alle femmine. Cfr. ALBERTO DE BERNARDI, *Il mal della rosa*, cit. pag. 186-87.

(85) Per Giuseppe Valli e Rosa Piatti cfr. Gaetano Strambio, *De pellagra annus secundus*, Milano, 1787, pag. 126 e 128.

Per Gaetano Strambio di Cisliago (1750 - 1831) cfr. SALVATORE DE RENZI, *Storia della medicina in Italia*, Napoli, 1844, vol. V, pag. 579.

Per l'ospedale dei pellagrosi di Legnano cfr. GAURO COPPOLA, *La pellagra in Lombardia dal Settecento alla prima metà dell'Ottocento* cit. pag. 147-55.

(86) Per le unghie matte e per *illa affectio quae dicitur il mal del padrone* cfr. GAETANO STRAMBIO, *De pellagra annus secundus*, cit. pag. 89 e 131. E inoltre per il mal del padrone cfr. BERNARDINO RAMAZZINI, *De morbis artificum*, Modena 1700, pag. 281-82. Per la terapia della pellagra cfr. GAURO COPPOLA, *La pellagra in Lombardia* cit. pag. 151; e inoltre *A proposito dei bagni per pellagrosi* (a Cantù) in *Corriere del Lario*, 4 agosto 1852.

(87) Cfr. *Campagne e contadini in Lombardia durante il risorgimento*, Scritti di GIOVANNI CANTONI a cura di Carlo G. Lacaita, Milano 1976, pag. 149.

(88) Per i contratti agrari cfr. MARIO ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia dal periodo delle Riforme al 1859*, Milano, 1957, pag. 85-93.

Per i patti colonici a Mozzate cfr. Archivio del Comune di Mozzate, cart. 80, Istruzione pubblica, 1823 - 1928, fasc. Scuole e insegnanti, *Minuta di stima di diversi pozzi di terra situati sul territorio censuario di Mozzate che si danno in ipoteca a favore del Comune di Mozzate dalla Nobile Donna Luigia Cornaggia Medici nata contessa Castiglioni... il sistema di condotta comunemente praticato in Mozzate rispetto ai terreni coltivati moronati* (ossia con gelsi) si è quello di affittarli ai pigionanti e massari i quali corrispondono al proprietario un congruo fitto in generi proporzionato al merito e fertilità del terreno... La foglia gelsi è interamente devoluta ed riservata al proprietario e l'uva si divide per metà.

(89) CESARE CERRI, *Discorso sulla pellagra*, Milano 1832, pag. 7.

## APPENDICE

(90) *Le condizioni dei contadini in Italia. I rimedi (1875) in Scritti e discorsi extraparlamentari* a cura di Benjamin F. Brown, Bari 1972, vol. I, pag. 163-64.

(91) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 80. Istruzione pubblica, cit. fasc. Scuole elementari (1816-74). Lettera di Giovanni Cornaggia al sindaco di Mozzate, Milano, 30 novembre 1872... *in causa della straordinaria emigrazione sovvenuta (a Mozzate) che seco trascina l'elemento dei più facinorosi...*

Marito di Luigia Castiglioni (figlia di Carlo Ottavio) e patrono della istituzione *Dugnanini per le fanciulle povere di Mozzate*, Giovanni Cornaggia Medici (1816-74) è noto per avere costruito *la strada carrozzabile da Como a Villa Geno*. Cfr. CARLO OTTAVIO CORNAGGIA, *Famiglia Cornaggia marchesi della Castellanza indi Cornaggia Medici Castiglioni*, Milano, 1908, Tav. VII.

(92) Archivio del Comune di Mozzate, cart. 101, Esteri, 1851 - 1928.

Osservazioni sui miglioramenti che in generale ha fatto l'agricoltura nel Cantone di Appiano. (ASMi - Agricol. PM, 10, n. 4.13) - 1808.

Il notevole miglioramento dell'agricoltura di queste parti comincia dalla metà dell'ora scorso secolo in avanti, e quattro cagioni principali si possono assegnare. La prima la popolazione grandemente aumentata. La seconda il Censimento (1), che togliendo l'ineguaglianza dei carichi (*delle imposte*) incoraggi sommanente l'agricoltura. La terza il commercio dei grani e degli altri prodotti del suolo permettendo l'estrazione (2) contro tenui pagamenti, e la quarta la svendita di molta parte dell'allora estesissime brughiere comunali (3), che dai privati acquirenti furono coltivate o indotte a bosco.

Quanto poi ai miglioramenti parziali egli è di circa trent'anni che nella Comune di Appiano ed altre principalmente di Locate e Mozzate si cominciò ad introdurre l'uso di adoperare la vanga nelle campagne come si fa in varie parti del Monte Brianza e di ciò deesi il merito al fu senatore Gabriele Verri (4) tuttora (sic) dei minori Castiglioni, il quale, con piccoli premi, indusse i contadini ad adoperarla, che ove la popolazione non essendo tanto numerosa non si può vangare ogni anno tutto il terreno, come si fa in qualunque parte, grandissimo però è il vantaggio poichè, nel giro di circa sei anni, il terreno è vangato una volta, e con ciò le terre hanno acquistato un fondo che non aveveno d'apprima (sic).

Sono pure circa trent'anni che la Casa Castiglioni, possidente in Mozzate ed altre terre (*paesi*), introdusse l'uso di far nascere le uova de' bachi da seta colla stufa e col camino (5) e tal metodo ora è generale nel Cantone col vantaggio di risparmio delle quantità delle uova, di eguaglianza nella crescita dei bacchi (sic) e di miglior riuscita. In fatti quando si facevano nascere (*i bachi da seta*) nei letti dei contadini si calcolava l'adequato (*in media*) raccolto a venti libbre per oncia ed ora si può valutare circa alle libbre trentacinque. Vero è però che sbaglierebbe chi calcolasse l'utile sopra tal proporzione, poichè questo calcolo ha riguardo alla semente, ma non già in tutto per il consumo della foglia, il quale nel nuovo metodo è bensì minore, per non perdersi quella mangiata dai vermi, che poi non facevano il bozzolo, ma non

già nell'accennata proporzione (6).

Migliore è pure divenuto il metodo di potare i gelsi, giacché adesso quasi ogni anno si fanno come dicesi a spalliera, e questa annuale potazione risparmia grossi tagli e ferite il quarto anno, in cui si potano. Si è pure introdotto l'uso di tagliarli in marzo prima di cogliere la foglia, ma per economia si riserva tale trattamento per soli gelsi giovani ovvero per quelli che si vogliono fare prosperare perché si veggono intristiti. Grandi piantagioni di mori (*gelsi*) si vedono in Appiano, Bulgaro, Lurate con Caccivio e San Bartolomeo nonché quantità di boschi castanili, e questi derivanti dai possessori nominati nell'elenco, personalmente assistiti dai proprietari signori Mainoni Giacomo e Cristoforo Arnaboldi, come pure dal signor Brentano Bovara (7) per la di lui attività e quella del suo agente Giuseppe Giussani di molta cognizione, come pure si è avvantaggiata detta piantagione nella diligenza di scegliere maglioli, che prima prendevansi alla rinfusa, e nel tentare, in particolare dal signor Alfonso Castiglioni, varietà di viti forastiere come sono quelle di Acqui, di Toscana ed anche del celebre Picolitt del Friuli.

Per coltivare poi il piede delle viti ha visto introdotto da circa otto anni dal fattore di Casa Castiglioni l'uso del forcone, che è un tridente adoperato ad uso di vanga ed ottimo per estirpare la gramigna senza danneggiare le radici delle viti, del gelsio o di altro albero fruttifero. Questo tridente era pure in uso presso i Romani ed è molto raccomandato da Columella e si adopera in altre parti del Regno.

Si è pure estesa d'alcuni anni la quantità dei prati artificiali pe' quali s'usa specialmente il trifoglio, il che, come ognuno sa, è fondamento dell'agricoltura de' paesi non irrigati ed a cui, con ragione, attribuiscono tutti i più celebri agronomi la prosperità dell'agricoltura.

La piantagione di gelsi molto aumentata, avendo fatte atterrare molte noci (8), si è aumentata la seminazione della rapa detta ravettonne per cavarne l'olio dai semi, e saranno dieci in dodici anni che si è introdotta l'altra varietà di ravettonne detto Colsat (9), il quale ha il vantaggio di restare assai meglio al freddo ed è quindi utilissimo nel nostro clima.

Il pomo da terra (*patata*) che già forse da trent'anni si coltivava nei terreni vicini alla Casa Castiglioni, ora si pianta anche da diversi contadini in varie Comuni ed in campagna se ne pianterebbero assai più se non venissero troppo facilmente derubati, giacché l'ingordigia dei fanciulli e la facilità di trasportarli e cumularli invitano a tale furto.

Giova però credere che estendendosi la coltura cesserà l'inconveniente.

Dove è accaduto il più notevole miglioramento si è nei boschi de' quali si sono fatte estesissime piantagioni relativamente de' territori di Appiano, Bulgaro, Lurate con Caccivio, Carbonate, Locate e massime in Mozzate, ed a ciò contribuiscono due ottimi provvedimenti del Governo. Al primo che si è accennato fu la svendita di parte delle troppo estese brughiere comunali, l'altro il piano di separazione, sfogo delle acque dei tre torrenti Bozzente, Gradeluso e Fontanile di Tradate, opera del celebre P. Antonio Lecchi (10), il quale anche per questo solo titolo merita la riconoscenza nostra e dei nostri posteriori (*discendenti*). Con questo ben ideato piano, egli prima di tutto salvò dall'inondazione e dalla rovina varie migliaia di pertiche di terreni aratori, di vigne e riserve comunitarie che venivano inondate anche con pericolo e morte delle persone, come accadde nel 1756, e poi condusse queste acque a disperdersi (per quanto fu possibile) ne' boschi e nelle brughiere. Il Bozzente, che di tutti è il maggiore, attraversa la Comunità di Mozzate ma non vi può spandere le sue acque per essere troppo incassate, ma gli altri due vi lasciano una porzione delle loro torbide acque, le quali, e pel beneficio dell'umidità e pel deposito, giovano assai alla venuta degli alberi. L'esempio dei profitti che da tali irrigazioni avevano saputo trarre i possessori di Cislago e delle altre terre inferiori delle acque del Bozzente stimolò i possessori di Mozzate a servirsi meglio di quelle degli altri due torrenti.

La Casa Castiglioni poi avendo acquistato molti anni sono dalla Comune di Mozzate una vasta brughiera (11) ed unitala ad altra sua ed a quelle avute in cambio da' vicini, ne formò un bosco che si cominciò nel 1780, ed ora avvi roveri di mezzo braccio di diametro, dove soprattutto si arrestano i depositi de' torrenti. Il proprietario vi ha pure poste diverse piante forastiere che reggono al nostro clima anche per renderlo più vario e dilettevole, ma fra queste, quella di cui l'utilità è grandissima è la Robinia Pseudoacacia, ora divenuta albero di moda, e di cui si grande è divenuta la ricerca che i ladroncelli ne rubbano per venderla. Questo albero vi alligna benissimo e si propaga de sé coi polloni che escono dalle radici, di modo in questi vent'otto anni si può dire essersi reso indigeno. Vi prosperano pure abeti e le pesce (12) trasportatevi dalle montagne, ma ancor più di essi il larice



che ora vi nasce spontaneo di semi, come sulle Alpi, e ve ne sono già diversi di considerabile grossezza.

Un'altra utilissima introduzione nelle Comuni di questo Cantone, di cui non si potrebbe fissare l'epoca, ma che non è antichissima, è l'uso di piantare gli ontani dette onizze ne' terreni anche asciutti e sopra tutto nelle scanalature formate dalle acque nelle rive delle valli e torrenti, e qui si vede generalizzata la piantagione. E' vero che l'ontano dopo quattro o cinque tagliate, vale a dire dopo 18 o 20 anni, facilmente perisce in qualche estate asciutta, ma si poco è la spesa della piantagione che essa sarà pagata dal primo taglio. Oltre di ciò è cosa provata che il bosco di roveri non riesce bene in terra asciutta se la rovere non è ombreggiata nella sua infanzia, e siccome si suole seminar ghianda insieme agli ontani, quando questi moiano resta un bosco di roveri di gran lunga più proficuo.

Un altro ramo di industria si è da circa 10 o 15 anni introdotto in varie Comuni, cioè quello d'aver alberi da frutto, e la Casa Castiglioni ne faceva piantar molti, come anche la Casa Bovara della miglior qualità ne' terreni presso la casa.

Questi sono i principali miglioramenti che l'industria degli abitanti senza eccitamenti di premi e senza eccessiva spesa ha saputo fare all'agricoltura come grandiosi caseggiati nuovi e rinnovati, fatti particolarmente ed espressamente eseguiti da' possessori nominati. Circa le greggie e i bestiami nulla, a così dire, v'era da migliorare fuorché nella diligenza di nutrire i bovi e le vacche. Non conviene in questo Cantone il far allievi (*allevare vitelli, puledri ecc.*) di bestiami, mentre la spesa del mantenimento li renderebbe assai più costosi (prima che servano i bovi al lavoro o le vacche a dar latte) di quello che comprendeole dagli Svizzeri, stante la scarsità de' pascoli e stramaglie.

Circa le greggie poi di pecora e di capra nessuno avrebbe il pensiero di mantenere, giacché, per la mancanza de' pascoli, sarebbe un voler rovinare i prodotti e gli ottimi campi e piantagioni; anzi si deve dire che a tutti gli avveduti proprietari dispiacciono; e proibiscono ai loro affittuari di tenerne, quando non siano in limitatissimo numero.

De' cavalli non si fa quasi uso per l'agricoltura, essendo troppo rischiosa la perdita, ma invece si usano dei muli, e piccoli affittuari gli asinelli che danno a essi, con tenue spesa, grande comodo per i trasporti, ma di questi ultimi non si fanno allievi, né converrebbe il farne.

(1) Si tratta del catasto cosiddetto di Maria Teresa, attivato nel 1760.

(2) Si accenna al divieto di *estrarre grani* da un distretto annunziato all'altro della Lombardia *uscita senza licenza*. Cfr. *Considerazioni sull'annona dello Stato di Milano nel XVIII secolo* a cura di C. A. Vianello, Milano, 1940, pag. VI.

(3) Per le brughiere comunali di Appiano, Beregazzo, Carbonate, Figliaro, Lurago, Oltrona cfr. la nota 3 del testo.

(4) Gabriele Verrì (1696-1782), padre di Teresa (+1761), sposata ad Ottavio Castiglioni (+1760), POMPEO LITTA, *Famiglie celebri italiane, Castiglioni di Milano*, tav. II.

Gabriele Verrì subentrò nella tutela dei minori Castiglioni (Alfonso, Luigi, Barbara, Francesca e Marietta) dopo la morte (1771) di Alessandro Castiglioni, nonno degli orfani. Cfr. DONATA CHIOMENTIVASSALLI, *I fratelli Verrì*, Milano, 1960, pag. 128.

(5) *Far nascere le uova de' bachi*: far nascere dalle uova (semente) i bachi da seta in un ambiente riscaldato artificialmente (*camera calda*) e non più con il sistema della *cova* nel letto di una coppia di contadini. Sulle *stufe*, sulla *camera calda* e su altri arnesi da bigattiere cfr. VINCENZO DANDOLO (Conte DANDOLO) *Il buon governo dei bachi da seta*, Milano, 1816, pag. 37 e seg.

(6) Si precisa che la quantità di foglia di gelso consumata è ovviamente in proporzione al numero di bachi che vanno a *galletta*, che riescono cioè a fare il bozzolo, e quindi si deve detrarre dal ricavo il costo in più della stessa.

... il sistema della nutrizione dei bachi è fondato sul dare a essi quattro pasti al giorno. Il consumo di foglia (di gelso) è determinato dalla esperienza e nella supposizione che soltanto un po' più di tre quarti dei bachi derivanti da un'oncia di semente si conservi in tutte le differenti età. V. DANDOLO, op. cit. pag. 26.

(7) I Bovara risultano proprietari in Appiano verso il 1790. ASCO, Teresiano, Decreti, cart. 126, 1790, n. 33.

(8) Il legno del nocce era di un gran uso per la fabbrica degli aratri. G. B. GAGLIARDO - G. CHIAPPARI, *Vocabolario agronomico italiano*, Milano 1822, pag. 93. Dalle noci si ricava olio commestibile e da illuminazione. IGNAZIO RONCORONI, *Dizionario di agricoltura*, Venezia, 1771.

(9) Il coltato somministra un olio perfetto e saporito, purché s'abbiano avute le debite cure nel colivarlo, e siati eseguita la manifatture dell'olio secondo le regole dell'arte.

GIUSEPPE COMOLLI, *Memoria sull'agricoltura nel dipartimento del Lario*, in *Annali d'agricoltura del Regno d'Italia*, gennaio 1812.

(10) Cfr. la nota 1 del testo

(11) Cfr. la nota 15 del testo.

(12) Pesca: *abete bianco*. *Specie di pino selvatico*... del cui legno si fa la maggior parte de' lavori dozzinati per le case. FRANCESCO CHERUBINI, *Vocabolario Milanese - Italiano*, Milano, 1839.